

***La Chiesa in missione nell'Europa post-rivoluzionaria.
Le sorelle Leopoldina e Luisa Naudet fondatrici ignaziane***

di Adriana VALERIO

Università degli Studi di Napoli Federico II

Riassunto: Il caso rarissimo di una fondazione d'ispirazione ignaziana (Le Sorelle della Sacra Famiglia di Verona) dovuta a due sorelle, di cui una religiosa (Leopoldina Naudet) e l'altra laica (Luisa), entrambe in viaggio per l'Europa prima di dare origine alla comunità veronese, ci induce a riflettere sulla mobilità delle donne di inizi '800 e sulla nuova idea di missione che inizia a maturare nella Chiesa post-rivoluzionaria.

Abstract: The very rare case of a foundation of Ignatian inspiration (The Sisters of the Holy Family of Verona) is due to two sisters, Leopoldina and Luisa Naudet, the first of whom was a nun, both traveling to Europe before giving rise to the Veronese Community. This event makes us reflect on the mobility of women in the early '800 and on the new idea of mission that began to mature in the post-revolutionary Church.

Keywords: religious foundresses; apostolate of the book; women's travels

doi.org/10.26337/2532-7623/VALERIO

Introduzione

Il caso rarissimo di una fondazione d'ispirazione ignaziana (Le Sorelle della Sacra Famiglia di Verona) dovuta a due sorelle, di cui una religiosa (Leopoldina Naudet)¹ e l'altra laica (Luisa)², entrambe in giro per l'Europa prima di dare origine alla comunità veronese, ci induce a riflettere sulla mobilità delle donne di inizi '800 e sulla nuova idea di missione che inizia a maturare nella Chiesa post-rivoluzionaria.

Le sorelle Luisa e Leopoldina Naudet, nate a Firenze da padre francese e da madre tedesca, sono immerse in tre diverse aree linguistiche e culturali acquisendo una non comune preparazione dal respiro europeo, grazie anche alla volontà del padre che per le figlie voleva un'«istruzione perfetta». Per la loro formazione furono per questo mandate in Francia presso la Congregazione delle Dame di Nostra Signora di Soisson, dove rimasero dal 1783 al 1789, per ritornare poi a Firenze, come educatrici dei figli del granduca Leopoldo, e inviate nel 1790 a Vienna, al seguito di Maria Luisa, moglie di Leopoldo divenuto nel frattempo imperatore. Infine le troviamo a Praga nel 1792, come damigelle d'onore dell'arciduchessa Marianna, badessa delle canonichesse di Praga, con la quale iniziano un cammino di esperienza religiosa.

Leopoldina e Luisa sono partecipi dei grandi avvenimenti che attraversano l'Europa. Non solo i moti rivoluzionari, ma anche l'ancora attuale e spinosa questione della soppressione della Compagnia di Gesù, avvenuta nel 1773, influenzano il pensiero e le attività delle sorelle, impegnate nell'opera di sostegno degli ex gesuiti desiderosi di rifondare l'Ordine. È in questi anni, infatti, che incontrano i Padri del Sacro Cuore i quali, oltre a preparare persone idonee per il ristabilimento della Compagnia, ritengono opportuno creare istituti femminili di spirito ignaziano per la formazione della gioventù. Si costituiscono così le Dilette, un primo nucleo di comunità formata dalle sorelle Naudet e dall'arciduchessa Marianna, sotto la guida di Niccolò Paccanari, fondatore della Compagnia dei Padri della Fede³, che voleva avviare una sorta di apostolato femminile rivolto all'educazione delle giovani. Ritenendo fosse importante diffondere l'opera in Europa, il religioso invia Luisa a Londra e Leopoldina nel Veneto per aprirvi delle case.

¹ Su Leopoldina Naudet: R. CONA, *Leopoldina Naudet (1773-1834)*, 2 voll., S. Pietro in Cariano (Vr), Gabrielli, 2016.

² Su Luisa: E. FONTANA CASTELLI – A. VALERIO, *Luisa Naudet (1770-1842). L'inquieta itinerante* (in corso di stampa)

³ E. FONTANA CASTELLI, «*La Compagnia di Gesù sotto altro nome*». *Niccolò Paccanari e la Compagnia della Fede di Gesù (1797-1814)*, Roma, Institutum Historicum Societatis Iesu, 2007.

Due diverse modalità di vivere l'apostolato femminile

Leopoldina, dopo alcuni tentativi fatti a Padova, Roma, Murano e Mantova, trova nel 1807 a Verona un luogo idoneo per avviare la vita religiosa⁴. In un primo tempo stringe amicizia con Maddalena di Canossa⁵ con la quale condivide per alcuni anni (1808-1816) un progetto educativo per la formazione delle ragazze, ma poi successivamente i due gruppi si dividono dando origine a due diverse comunità: le Figlie della Carità (Canossa) e, nel 1833, le Sorelle della Sacra Famiglia (Naudet). La fondazione di Leopoldina è d'ispirazione gesuitica, preposta alla formazione di maestre e all'educazione delle giovani appartenenti alle classi medio-alte, senza però trascurare i ceti più poveri.

Luisa, dallo spirito più inquieto e amante dei cambiamenti e dei viaggi, svolge nei primi anni un ruolo di animazione e di sostegno verso i nascenti gruppi nati intorno ai Padri della Fede. La troviamo a Londra nel 1801 impegnata ad avviare l'esperienza delle Dilette inglesi; ad Amiens nel 1804 a sostenere il gruppo francese delle Bien-aimées che, distaccandosi dalla comunità italiana, daranno origine alle Dame del Sacro Cuore, guidate da Maddalena Sofia Barat, caratterizzandosi con una forte impronta missionaria; poi, a Milano, dal 1820 al 1825, dove presta servizio di precettrice, e, infine, a Roma dal 1825 per sostenere, con i giusti e adeguati appoggi, la comunità aperta dalla sorella a Verona nella quale però lei non si sentirà mai di entrare. Pur non volendo abbracciare alcuna esperienza monastica, la sua opera sarà tuttavia determinante per l'approvazione pontificia dell'Istituto veronese. È lei che tesse le relazioni con i cardinali, seguendo gli umori della commissione predisposta per l'approvazione delle Costituzioni, che dialoga con esponenti di spicco della Compagnia di Gesù ormai ricostituitasi (Ludovico Rozaven, Giovanni Roothaan), affinché seguano le questioni controverse, e che si fa intermediaria tra le esigenze di Leopoldina e le difficoltà poste dai cardinali Carlo Odescalchi e Antonio Sala per il riconoscimento del nuovo Istituto. È lei che «opera ed è attenta a tutto»⁶, pronta ad appianare ogni difficoltà.

Per l'importanza di tale ruolo si può ritenere perciò Luisa co-fondatrice delle Sorelle della Sacra Famiglia, nonostante abbia voluto conservare l'autonomia e la libertà dei movimenti che la spingevano a continui spostamenti tanto da destare le preoccupazioni del gesuita Rozaven il quale, in una lettera del 1827, sottolinea l'essere inquieta della donna «senza un piano fisso», la cui vocazione è, anche a dire di altri, una «vita errante».

La vostra cara sorella sarà fino alla fine tale quale è, e tale e quale è sempre stata senza un piano fisso per l'avvenire [...]; una buona religiosa [...] le ha detto che la sua vocazione era precisamente questa vita errante⁷.

Ma se Luisa, da laica, poteva in qualche modo viaggiare e condurre una «vita errante», non lo poteva certo fare Leopoldina ormai all'interno di una comunità religiosa che, per quanto aperta alla vita attiva, era ancora legata alla dimensione contemplativa e alla clausura. Dalle lettere scambiate con padre Rozaven nel 1821 capiamo, tuttavia, che anche Leopoldina desiderava un'attività missionaria aspirando a creare un istituto femminile che dovesse avere le stesse caratteristiche e possibilità della Compagnia di Gesù. Rozaven sottolinea, al contrario, la peculiarità dei gesuiti, formati da *uomini apostolici* pronti per andare in missione nel mondo:

Le missioni tra gli infedeli sono un'opera talmente sublime e tanto difficile che domanda degli uomini apostolici, degli uomini consumati nelle scienze e nella virtù, e tali dovrebbero essere, nell'idea nel nostro santo fondatore, coloro che saranno ammessi alla professione ed egli vuole obbligarli con voto speciale a consacrarsi a questa opera santa, secondo gli ordini e il piacere del Vicario di Gesù Cristo. In questa opera occorrono più uomini capaci di insegnare la teologia, la sacra Scrittura, di combattere

⁴ Nel frattempo le sorelle Naudet avevano dovuto prendere le distanze da Paccanari, condotto nel 1807 presso le carceri del sant'Uffizio, e avevano dovuto cercare un percorso autonomo e indipendente dall'ex gesuita cercando di conservare lo spirito originario delle Dilette. E. FONTANA CASTELLI, *Dalle Dilette di Gesù di Nicolo Paccanari alle Sorelle della Sacra Famiglia di Leopoldina Naudet (1799-1833)*, in «Archivum Historicum Societatis Iesu», 161(2012), pp. 159-191.

⁵ Maddalena di Canossa (1774-1835) fondatrice delle le Figlie della Carità.

⁶ Lettera 508, Luisa a Leopoldina, 17 marzo 1834, Vedi: L. NAUDET, *L'epistolario (1832-1834). Progetti ed approvazioni*, vol. 4, a cura di A. Valerio, S. Pietro in Cariano (Vr), Gabrielli, 2018, pp. 972-973.

⁷ Lettera 225, Rozaven a Leopoldina, Roma, 28 febbraio 1827, in L. NAUDET, *L'epistolario (1820-1827). La ricerca*, vol. 2, a cura di A. Valerio, S. Pietro in Cariano (Vr), Gabrielli, 2018, p. 510.

gli eretici e di difendere la Chiesa Cattolica; ciò domanda ancora degli uomini d'élite e queste funzioni dovranno ancora essere affidate a dei professori⁸.

Le religiose, in quanto donne, sono limitate nella formazione e nei compiti:

Noi viviamo, in qualche maniera, in mezzo al mondo; i nostri giovani hanno una moltitudine di rapporti necessari e questi rapporti rimangono ancora dopo la professione; la natura delle nostre funzioni e l'esercizio del nostro ministero ci espongono a una infinità di inconvenienti e di pericoli da cui voi siete esenti. È necessario dunque assicurarsi da noi con delle lunghe prove della solidità della virtù di coloro che si ammettono alla professione. Al contrario, il vostro genere di vita ritirata all'interno delle vostre case vi mette al riparo dalla maggior parte dei pericoli ai quali noi non possiamo mancare di essere esposti e, per conseguenza, non è necessario che le prove siano presso di voi così lunghe e così moltiplicate⁹.

Anche i viaggi non si addicono alle donne, e soprattutto alle suore, per gli inconvenienti e i pericoli che essi comportano:

Ora, questa forma di governo [dei gesuiti] esige necessariamente una moltitudine di viaggi che sembrerebbero poco convenienti a delle donne. Un Provinciale, per adempiere bene al suo ufficio, deve essere in cammino per buona parte dell'anno. [...] Come delle fanciulle saranno assoggettate a sì frequenti viaggi? Quali misure si prenderanno per sfuggire gli inconvenienti e i pericoli che ne devono naturalmente risultare? Si invieranno da un luogo all'altro nelle vetture pubbliche? Ma esse si troverebbero esposte a incontrare una compagnia che a loro non converrebbe e, se fossero preservate dal pericolo, non sfuggirebbero a mille fastidi. Se per ciascun viaggio, si devono noleggiare delle vetture particolari, non si eviterebbero i pericoli e gli inconvenienti delle locande e, inoltre, ciò richiederebbe delle spese eccessive.¹⁰

Leopoldina vorrebbe proporre alle sue sorelle le Regole ignaziane soprattutto per la solidità della formazione e per l'esercizio di governo che consentirebbe mobilità e apostolato. Il gesuita Rozaven, invece, non lo vedeva realizzabile nel contesto della Chiesa del tempo. Le peculiarità dell'essere religiose, secondo lui, in quanto donne, richiedevano un'istruzione più modesta e una struttura meno agile di quella voluta da s. Ignazio che puntava su «uomini consumati nelle scienze e nella virtù [...] esposti a un'infinità di inconvenienti e di pericoli». Per le consacrate, che dovevano vivere una vita ritirata, Rozaven prevedeva una formazione meno impegnativa, un approccio limitato agli studi e una mobilità ridotta, dati gli inconvenienti, i fastidi e i pericoli del viaggiare.

Appare, così, evidente un originario progetto di Leopoldina di voler fondare una comunità femminile di stampo gesuitico di alto livello e il ridimensionamento di Rozaven che limita la loro possibilità di mobilità. Forse anche a questo si ascrive il suo rammarico di non riuscire a inserire la sorella Luisa in una comunità religiosa chiusa e stabile.

Sono molti anni che le consiglio di ritirarsi in qualche casa religiosa per occuparsi della sua santificazione. L'avevo consigliata a restare con voi, ma non ci pensa affatto: la sua attività naturale non può accomodarsi in questa vita ritirata [...] Se non si stabilisce, lei si prepara una vecchiaia inquieta e penosa¹¹.

Non sembra che Luisa abbia trascorso una «vecchiaia inquieta e penosa», sempre legata alla sorella, alla quale sopravvive e della quale s'impegna a conservare la memoria, seguendo e difendendo l'Istituto da loro tanto voluto. Continuerà a viaggiare, con il sogno, non sappiamo se realizzato, di andare in America.

Non potrà viaggiare materialmente Leopoldina, legata alla clausura, ma sarà sempre sensibile ai racconti dei missionari gesuiti - dal Portogallo al Libano, dalla Russia all'Oceano Pacifico - che segue «da lontano» con attenzione e apprensione¹².

Ma altre forme di viaggio sono possibili e Leopoldina ne mette in atto una sorprendente, adatta alle forme nuove di apostolato che si affacciano nella Chiesa post-rivoluzionaria.

⁸ Lettera 137b, Rozaven a Leopoldina, Roma, 22 settembre 1821, *ivi*, p. 312.

⁹ *Ivi*, p. 314.

¹⁰ Lettera 139, Rozaven a Leopoldina, Roma, 13 ottobre 1821, *ivi*, p. 323.

¹¹ Lettera 217, Rozaven a Leopoldina, Roma, 31 agosto 1826, *ivi*, p. 497.

¹² Lettera 329, Rozaven a Leopoldina, Roma, 14 gennaio 1830, in L. NAUDET, *L'epistolario (1828-1831). Sorelle della sacra Famiglia*, vol. 3, a cura di A. Valerio, S. Pietro in Cariano (Vr), Gabrielli, 2018, pp. 687ss.

Libri in viaggio. Leopoldina Naudet e l'apostolato del libro

Molti cattolici, all'indomani della Rivoluzione francese, erano desiderosi di difendere e custodire il tradizionale bagaglio del patrimonio spirituale e di riconquistare la propria identità culturale messa in discussione dai principi dell'Illuminismo.

L'Amicizia cristiana, società segreta fondata da Niccolò von Diessbach (1732-1798) a Torino nel 1780, aveva l'intento di combattere «i nemici» con le loro armi e, per questo, di formare un'élite cattolica intellettuale attraverso un'ampia circolazione di testi da divulgare contro l'incredulità dei tempi¹³. La stampa sembrava a Diessbach il mezzo più efficace per lanciare una controffensiva alla propaganda avversaria che, attraverso il libro, diffondeva «false dottrine» legate alla filosofia dei Lumi. Per la distribuzione dei testi von Diessbach aveva ideato un tipo di biblioteca ideale, costituita da tre fondi di libri: uno riservato all'uso privato (biblioteca inamovibile), uno destinato al prestito e un ultimo composto da libri da dare in regalo (biblioteche amovibili). Un catalogo sempre aggiornato accompagnava gli Amici nella conoscenza dei volumi e dei loro destinatari. Per questa missione, diffondere la «buona stampa», era fondamentale una fitta rete di rapporti per i quali era particolarmente significativo il ruolo delle donne che potevano svolgere il loro apostolato cercando fra i propri conoscenti persone incaricate di aiutare alla diffusione dei libri ritenuti idonei.

A Torino, dove era nata la prima comunità, erano presenti donne attive nell'apostolato. Di alcune conosciamo solo i nomi, come le contesse Angelica Ghilini Saluzzo e Isabella Ghilini Raero Trotti, Cristina Morozzo di Bianze¹⁴. Da Torino si diramarono nuove colonie e la più attiva risulta quella di Milano costituitasi grazie anche all'appoggio della contessa Carolina Trotti, del conte Francesco Pertusati e di sua moglie Maria Olgiati¹⁵, traduttori di una quarantina di opere spirituali francesi e nel cui palazzo si tenevano le assemblee.

Molti elementi ci fanno ritenere che Leopoldina gravitasse intorno all'Amicizia Cristiana. I rapporti con von Diessbach erano nati a Vienna nel 1790 allorché egli, confessore di corte, era divenuto suo direttore spirituale e aveva sottoposto il proprio pensiero all'imperatore Leopoldo, chiedendo di appoggiare la stampa cattolica *sana* da contrapporre alla saggistica *irreligiosa*, e che si sarebbe avvalsa di un'ampia opera di traduzioni, divulgazioni e diffusioni di libri di chiaro stampo cattolico e antirivoluzionario. Una proposta che fu ripetuta a Praga nel 1798 all'arciduchessa Marianna la quale, tuttavia, non nutrì mai simpatia per il progetto, invece il sostegno di Leopoldina che ha sempre manifestato una grande passione per la «buona lettura» che lei stessa, nell'istituire le Sorelle della Sacra Famiglia, metterà a fondamento nell'ampio progetto di formazione.

La volontà di partecipare ai dibattiti del tempo con scambi di notizie e di riflessioni concorrono in questo ruolo di stimolo e di mediazione culturale che la Naudet ha svolto a partire dalla sua permanenza veronese. Sappiamo, infatti, dei rapporti di lei e di Maddalena di Canossa con il gruppo dell'Amicizia di Milano attraverso la contessa Carolina Trotti Durini¹⁶ che la Canossa aveva incontrato a Verona mentre era in visita agli infermi nell'Ospedale della Misericordia, dando inizio a un legame che durerà per tutta la vita, testimoniata dalle centinaia di lettere che si scrissero. Da alcune di queste, spesso scritte con la mano della Naudet negli anni della coabitazione con la Canossa, apprendiamo la consuetudine dello scambiare libri:

Amatissima Carolina l'amica qui che lascio in mio luogo [Leopoldina Naudet] vi manderà i libri col primo incontro¹⁷.

¹³ C. BONA, *La testimonianza delle "amicizie Cristiane"*, Roma, Lanteriana, 1980.

¹⁴ Bona riporta altri nomi di donne attive, ma delle quali non si hanno ulteriori notizie: Delfina Piosasco di Rivalba e Gabriella Galleani d'Agliano (rispettivamente nonna e madre di Clemente Solaro); le Contesse S. Giorgio, Stropo, Vignolo e Uteles, la Cav.ra Castelbosco di Benevagienna, Madama Riboletti, Madama Caminada, Madamigella Rossi, Madama Amante, Menard, Capra, la contessa S. Morizio, contessa Pron, di Viani, la marchesa Ceva di Lesegno: BONA, *Le «Amicizie»*, p. 86.

¹⁵ Nella biblioteca Naudet, ancora attiva oggi nella casa madre di Verona, troviamo molti libri indicati nei cataloghi degli Amici, alcune opere curate da Francesco Pertusati e testi della collana «Biblioteca cristiana», pensata per «diffondere buoni libri a contravveleno de' cattivi».

¹⁶ Su questo tema vedi: A. VALERIO, *Leopoldina Naudet, l'Amicizia Cristiana e la Bibbia: l'influenza dei gesuiti nell'apostolato del libro*, in «Archivum Historicum Societatis Iesu», 167 (2015), pp. 79-109.

¹⁷ Lettera dell'8 maggio 1810. Vedi: *Beatificationis et canonizationis servae Dei Leopoldinae Naudet, Veronae (1773-1834), Positio super virtutibus*, I-II, Romae, Congregatio de causis sanctorum, 1994, I, p. 771 (da ora in poi *Positio*).

Se Verona non costituì mai una cellula, sappiamo che Antonio Rosmini, in una lettera del 2 maggio 1822, indicava a Massimo d'Azeglio la casa di Matilde di Canossa come recapito veronese per l'Amicizia¹⁸, segnalando, se non proprio una colonia, certamente un luogo sicuro per la società segreta impegnata nell'attività di apostolato culturale.

Anche dopo l'avvenuta separazione tra Leopoldina e Maddalena, continuerà tra le due fondatrici lo scambio dei libri. Maddalena nel 1830 scriverà a sua nipote Metilde, entrata sei anni prima nell'istituto della Naudet:

Presenta alla Signora Leopoldina i più cordiali complimenti [...] ti prego di ringraziarla senza fine dei libri. Ti rimando i due titoli «Il Fiore» e quelli della China, e mi ritengo il solo secondo tomo della «Vita di S. Domenica da Paradiso». Giacché è disposta di favorirmi accetterei il rimanente, cioè gli altri tomi ch'io non ho della vita di questa gran serva di Dio.¹⁹

Questa circolazione di libri, insieme ad accorate riflessioni, a continui suggerimenti e a concrete proposte di letture, sono presenti nel carteggio di Leopoldina Naudet dove appare in più occasioni il riferimento a testi e riviste da comprare e prestare. È lei che invia al predicatore Antonio Cesari (1760-1828) il *Del Papa* di De Maistre, autore allora ignoto a Verona²⁰; che presta al padre spirituale don Gaspare Bertoni numerose opere, tra le quali quelle dell'antirivoluzionario francese Luis de Bonald, del polemist de Lamennais e del gesuita Rozaven²¹, ai quali si aggiungono le opere degli italiani del calibro dello storico Daniello Bartoli²², del bibliista Antonio Martini e del letterato Antonio Cesari²³.

Leopoldina, inoltre, mandava a Bertoni alcune riviste che servivano all'aggiornamento dei preti tra le quali «L'Ami de la Religion et du Roi», diretta da Pierre-Joseph Picot, socio corrispondente dell'Amicizia, e le «Memorie di Religioni, di Morale e di Letteratura», diretta dall'abate Giuseppe Baraldi²⁴.

Il *viaggio* dei libri era dunque fondamentale per diffondere la cultura cattolica stimolando la lettura e la conoscenza del magistero della Chiesa²⁵.

Conclusione. La Chiesa in missione: nuovi paradigmi

Anche per quanto riguarda il tema del viaggio occorre fare una distinzione di *genere*²⁶. Le donne non hanno avuto le stesse possibilità di movimento degli uomini, limitate nei movimenti, controllate nelle scelte di vita autonoma, sospinte verso forme di vita chiuse, sedentarie e controllate. Lo stesso Ignazio di Loyola, *pellegrino di Dio*, volutamente non accettò le donne al seguito della sua esperienza missionaria, mortificando qualunque tentativo da parte femminile di costituire un apostolato attivo. Anche le sorelle Naudet ne hanno pagato le conseguenze nei loro rapporti con i personaggi più significativi della

¹⁸ Lo riferisce BONA, *Le «Amicizie»*, p. 350, n. 45.

¹⁹ Lettera del 14 agosto 1830, citata da N. DALLE VEDOVE, *Dalla corte al chiostro. Donna Leopoldina Naudet, fondatrice delle Sorelle della S. Famiglia*, Verona, scuola tipografica Missioni Padri Stimmatini, 1954, pp. 329-330. I libri a cui si riferisce potrebbero essere i tre volumi di A. CESARI, *Fiore di Storia Ecclesiastica*, Verona, Valentino Crescini, 1828, quello di D. BARTOLI, *La Cina*, Torino, Giacinto Marietti, 1825 e la biografia di Domenica Narducci da Paradiso: I. DEL NENTE, *Via, costume ed intelligenze spirituali della venerabile suor Domenica dal Paradiso fondatrice del monastero della croce di Firenze*, Firenze, Luigi Vannini, 1806. Tutti questi libri citati sono presenti a tutt'oggi nella biblioteca Naudet. Nella lettera del 24 agosto dello stesso anno, scrive la Canossa: «Ringrazia distintamente la Signora Leopoldina dei libri, che favorì prestarmi e le restituirò in breve», DALLE VEDOVE, *Dalla corte al chiostro*, p. 330, n. 22.

²⁰ Lettera 270, Bertoni a Leopoldina, Verona, 7 aprile 1828, in NAUDET, *L'epistolario*, vol. 3, p. 588.

²¹ Il *Du Pape* (1819) di Joseph De Maistre, *l'Essai sur l'indifférence en matière de religion* (1817) di Félicité Robert de Lamennais e *La verità difesa e provata* (1817) di Jean-Louis Rozaven non risultano oggi nella biblioteca Naudet, ma sappiamo che appartenevano a Leopoldina, che li aveva dati in prestito a Gaspare Bertoni. Per i riferimenti circa l'invio dei libri, con relativi scambi di opinioni presenti nell'epistolario Bertoni, vedi G. STOFELLA, *Epistolario del ven. servo di Dio don Gaspare Bertoni*, Verona, scuola tipografica Missioni Padri Stimmatini, 1954, pp. 139, 183, 197, 208, 230-232, 233, 240, 248, 252, 257, 260, 263, 265, 269, 276-277, 314 e 318.

²² Lettera 278, Bertoni a Leopoldina, Verona, maggio 1828, in NAUDET, *L'epistolario*, vol. 3, p. 600.

²³ Lettera 313, Bertoni a Leopoldina, Verona, 30 agosto 1828, *ivi*, p. 659.

²⁴ Cfr. STOFELLA, *Epistolario*, pp. 202, 262-263. Vedi Lettera 271, Bertoni a Leopoldina, Verona, 8 aprile 1828, in NAUDET, *L'epistolario*, vol. 3, p. 590.

²⁵ Lettera 315, Bertoni a Leopoldina, Verona, settembre 1828, *ivi*, pp. 662ss.

²⁶ *Donne in viaggio. Viaggio religioso, politico, metaforico*, a cura di A. Valerio - M. L. Silvestre, Roma-Bari, Laterza, 1999.

ricomposta Compagnia di Gesù. L'una, Luisa, incompresa nella sua voglia di autonomia e di libertà; l'altra, Leopoldina, sospinta verso una forma di vita sedentaria. Una, laica, comunque con una possibilità di movimento maggiore rispetto alla sorella consacrata, in viaggio per l'Europa e forse nel Nuovo Mondo, che sostiene e anima comunità impegnate in attività formative e missionarie. L'altra, religiosa, che, nel momento in cui deve rinunciare, suo malgrado, a una vita di movimento perché la condizione femminile non glielo consente, trova nell'impegno educativo una forma di apostolato e fa viaggiare i libri ampliando gli orizzonti locali.

Leopoldina, per tutto questo, segna un momento di passaggio dalla tradizionale monaca di clausura alla suora di vita attiva, da un'esperienza religiosa contemplativa a un'esigenza di apertura e d'intervento nella società attraversata dagli sconvolgimenti della Rivoluzione Francese.

La Chiesa post-rivoluzionaria si doveva ricompattare intorno a un'identità forte articolando e ampliando le prospettive d'intervento che da interne, *ad intra*, rivolte alle necessità della comunità credente, si espandevano *ad extra*, in una dimensione universale protesa verso il mondo esterno. L'impegno educativo rappresentò una forma di missione improrogabile del rinnovamento ecclesiale e le donne vi svolsero un ruolo fondamentale non solo perché furono le protagoniste di un significativo cambiamento sociale, ma anche perché seppero uscire fuori degli schemi tradizionali che le vedevano su posizioni stanziali e poco dinamiche.

Per effetto delle varie leggi di soppressione, emanate fra il 1808 ed il 1866, le congregazioni religiose femminili italiane subirono profonde lacerazioni e trasformazioni, soprattutto attraverso un complesso e contraddittorio fenomeno di modernizzazione. Per sopravvivere come religiose, le donne dovettero individuare forme diverse di identità comunitaria, meno focalizzate su di uno stile di vita esclusivamente contemplativo e maggiormente rivolte alla realizzazione di interventi in ambito sociale come l'educazione e l'assistenza. Le nuove congregazioni misero così in atto una serie di iniziative che consentirono cambiamento delle strutture, adattamento ad una società in continua trasformazione con una inusitata mobilità che superava, nei fatti, la clausura imposta dalla Chiesa post-tridentina. La stessa Leopoldina, limitata nei movimenti in quanto religiosa, «si sposta» attraverso quelli che potremmo chiamare «viaggi della cultura» con uno scambio dei libri serrato e proficuo che la rendeva sempre aggiornata sui temi scottanti del tempo: dalle questioni gallicane al giansenismo, dal ruolo del papa a quello dei missionari, dalla formazione cattolica nelle scuole alla preparazione biblica e liturgica dei laici.

Pur muovendosi in ambienti antirivoluzionari, aderendo a una impostazione teologica di stampo tradizionale e fautrice di una politica conservatrice, Leopoldina ha esercitato un ruolo attivo nell'opera di formazione cristiana e di evangelizzazione della società segnando una svolta di autonomia e di autorevolezza che rispecchia i mutamenti profondi all'interno degli stereotipati ruoli femminili. Non è sola in quest'opera di ridefinizione del tradizionale modello religioso. Di lì a pochi anni dalla sua morte, avvenuta nel 1834, proprio da Verona partirà il 10 dicembre 1877 un gruppetto di quattro suore guidate da Teresa Grigolini²⁷ che accompagneranno Daniele Comboni in Sudan aprendo la strada alle missioni femminili in Africa. Le Pie Madri della Nigrizia dovranno affrontare viaggi difficili, avventurosi, spesso conclusi drammaticamente; eppure, con il loro libero movimento motivato da vocazione missionaria, romperanno definitivamente quel cerchio di protezione che limitava i movimenti delle donne aprendo orizzonti nuovi di cambiamento e di trasformazione.

²⁷ Cfr. T. GRIGOLINI COCOREMPAS, *Tutti sapevano che ero stata suora*, Bologna, Editrice missionaria italiana, 1996.

Fonti

Beatificationis et canonizationis servae Dei Leopoldinae Naudet, Veronae (1773-1834), Positio super virtutibus, I-II, Romae, Congregatio de causis sanctorum, 1994

L. NAUDET, *L'epistolario (1799-1819). Le origini*, vol. 1, a cura di A. Valerio, S. Pietro in Cariano (Vr), Gabrielli, 2016

L. NAUDET, *L'epistolario (1820-1827). La ricerca*, vol. 2, a cura di A. Valerio, S. Pietro in Cariano (Vr), Gabrielli, 2018

L. NAUDET, *L'epistolario (1828-1831). Sorelle della sacra Famiglia*, vol. 3, a cura di A. Valerio, S. Pietro in Cariano (Vr), Gabrielli, 2018

L. NAUDET, *L'epistolario (1832-1834). Progetti ed approvazioni*, vol. 4, a cura di A. Valerio, S. Pietro in Cariano (Vr), Gabrielli, 2018

G. STOFELLA, *Epistolario del ven. servo di Dio don Gaspare Berton*, Verona, scuola tipografica Missioni Padri Stimmatini, 1954

Bibliografia

C. BONA, *Le "Amicizie". Società segrete e rinascita religiosa (1770-1830)*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1962

C. BONA, *La testimonianza delle "amicizie Cristiane"*, Roma, Lanteriana, 1980

R. CONA, *Leopoldina Naudet (1773-1834)*, 2 voll., S. Pietro in Cariano (Vr), Gabrielli, 2016

N. DALLE VEDOVE, *Dalla corte al chiostro. Donna Leopoldina Naudet, fondatrice delle Sorelle della S. Famiglia*, Verona, scuola tipografica Missioni Padri Stimmatini, 1954

Donne in viaggio. Viaggio religioso, politico, metaforico, a cura di A. Valerio - M. L. Silvestre Roma-Bari, Laterza, 1999

E. FONTANA CASTELLI, «*La Compagnia di Gesù sotto altro nome*». *Niccolo Paccanari e la Compagnia della Fede di Gesù (1797-1814)*, Roma, Institutum Historicum Societatis Iesu, 2007

E. FONTANA CASTELLI, *Dalle Dilette di Gesù di Niccolo Paccanari alle Sorelle della Sacra Famiglia di Leopoldina Naudet (1799-1833)*, in «Archivum Historicum Societatis Iesu» (AHSI), 161 (2012), pp. 159-191

A. VALERIO, *Da donna a donne: Leopoldina Naudet e l'educazione femminile agli anni dell'800*, in *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, a cura di E. Fattorini, Torino, Rosenberg & Sellier, 1997, pp. 515-528

A. VALERIO, *Leopoldina Naudet, l'Amicizia Cristiana e la Bibbia: l'influenza dei gesuiti nell'apostolato del libro*, in «Archivum Historicum Societatis Iesu» 167 (2015), pp. 79-109